

Domenica 28 giugno 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

R

Grazie a un jolly la schedina ha consentito a un fortunatissimo giocatore di battere tutti i primati italiani

# Con 1.600 lire sbanca il SuperEnalotto

## A Forlì il premio record di 16 miliardi

### La schedina era precompilata. Il tabaccaio: «È gente di qui»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Mentre gli scommettitori abituali cercavano invano di puntare sui Mondiali di calcio - quasi tutti bloccati, per via delle autorizzazioni ancora mancanti -, un dilettante della schedina ha sbancato il SuperEnalotto. Con appena 1.600 lire. Due colonne, nessun sistema, oltre sedici miliardi di jackpot. Tutto grazie a un foglietto già scritto dalla mano del signor Erio Rondoni, 49enne gestore di una ricevitoria alla periferia di Forlì.

«Il montepremi - così Rondoni - aveva invogliato molti dilettanti della scommessa, anche persone che non sapevano come si punta. Così io e mio figlio abbiamo preparato per i neofiti qualche sistema e un bel numero di mini-schedine già compilate. Chi si avvicina a questo concorso per caso è convinto che si vince con la giocata minima». Da ieri sera con qualche ragione in più.

Rondoni non conosce il nome del fortunato, ma è convinto che l'enorme cifra sia rimasta entro pochi chilometri. «La mia tabaccheria è sulla via per le colline, quella che porta a Castrocaro. E in questi giorni ho visto che la febbre colpiva soprattutto i romagnoli. È gente di qui, penso. Appena s'è risaputa la notizia ho ricevuto molte telefonate. La prima proprio di mio figlio, subito dopo la chiusura. Avevo abbassato la saracinesca verso le 21, dopo aver mandato al Coni le giocate del Totocalcio».

La tempestività di Rondoni jr (la notizia s'è risaputa intorno alle 21.45) accrediterà la consueta ipotesi che la spaventosa vincita sia rimasta nelle mani del ricevitore. Ma il signor Erio, che ha abbracciato il mestiere quattro anni fa e prima era vicesegretario della Cna di Forlì, fa squillare una risata sincera: «No, proprio non so a chi sia toccato. Ho ricevuto qualche chiamata di congratulazioni, ma non quella del vincitore. Spero soltanto che si ricordi di me dopo che avrà incassato tutti quei soldi. Non c'è percentuale, per me. Dunque sarei felice di un suo regalo. In forma anonima, si capisce».

Rondoni ha ricevuto il testimone da Roberto Deplano, il ventottenne ricevitore cagliaritano che il 4 aprile scorso aveva fatto da gioioso lenone per i 14 miliardi e 500 milioni vinti sull'Isola. E Deplano gli predice un luminoso futuro: «I vincitori - ha detto ieri - sanno essere riconoscenti. Io per esempio ho una nuova moto. Quanto al lavoro, dopo la supervincita abbiamo avuto un'impennata di scommesse intorno al 30 per cento, con punte superiori nelle ultime 48 ore. Da due giorni non ho un minuto per respirare». La schedina di Cagliari, a differenza della via romagnola a una nuova vita, aveva richiesto un sistema a cartatura - denominato 3b - con tre basi fisse di cinque numeri per un totale di cento colonne.

La combinazione vincente (per la cronaca: 2, 16, 38, 40, 44, 57 e il 28 come jolly) ha permesso al neo-miliar-

dario di realizzare la più alta vincita di sempre in un concorso a pronostici italiano. Cancellata in una sera d'estate la dorata brezza primaverile che il 4 aprile scorso aveva spirato su Cagliari portando in dono oltre 14 miliardi e mezzo. Spazzata via anche la slavina di denaro che il 17 gennaio di quest'anno aveva colpito Poncarale, vicino Brescia, regalando una cifra vicina ai 13 miliardi. Il Superenalotto, sontuoso erede «di un concorso residuale - parole del signor Rondoni - che ormai sopravviveva solo al sud» - ha ormai distrutto tutti i concorrenti. Gli ultimi dati raccontano che l'ultimo concorso ha ospitato oltre 70 milioni di combinazioni giocate, con un incremento del 99 per cento rispetto alla scorsa settimana.

Un monopolio, o quasi. Certo, 17 miliardi e 686 milioni di punta del Totogol (10 dicembre '95, finiti vicino Verona), i 7 netti della Lotteria Italia (che dal '95 al '97 baciarono Ravenna, Bologna e Roma), i 6 e 200 milioni della Lotteria Europa (a Torino nel '92) rimangono cifre ragguardevoli. Ma il già mitico Totocalcio, la fustica che negli anni '60 accompagnava il boom italiano, fa ormai misera figura col suo primato d'ogni tempo: 5 miliardi e 256 milioni. Roba del 7 novembre '93. Preistoria.

Luca Bottura



Remo Casilli

Tanta disorganizzazione e lunghe file nelle poche sale corse aperte per il nuovo gioco

## Parte il Totoscommesse «Francia '98»

### Ma l'alternativa al totonero fa flop

### Gli azzurri dati vincenti, ma pochi hanno potuto giocare

ROMA. Doveva essere una giornata di quelle da ricordare, piena di scommesse da parte dei romani con il pallone del pallone e dei soldi da mettere in cassa. Non è andata così. Infranti i sogni di piccole ristrutturazioni o pizze offerte agli amici di chi avrebbe voluto puntare sulla vittoria degli azzurri qualche centinaio di biglietti da mille. Sarebbe dovuta partire ieri mattina la corsa alle scommesse sul calcio ma è stato un mezzo bluff: sale corse chiuse (quasi tutte) in attesa dell'ok da parte della Questura e degli allacci con il cervellone computerizzato. Solo in poche agenzie ippiche (delle quaranta previste, solo cinque o sei erano operative alle 16.30...) si è potuto puntare su Baggio e compagni. Spiccioli, insomma, nulla più.

Lentissima la macchina organizzativa nonostante gli accordi con il Ministero delle Finanze. Così, dalle 10 di ieri mattina, c'è stata una corsa (inutile) alle agenzie che avevano pubblicizzato la possibilità di vincere qualcosa per "colpa" dell'Italia mondiale. Non se ne è fatto nulla, a migliaia sono dovuti ritornare a casa do-

po aver aperto la bocca per mugugnare e chiuso il portafoglio per cause di forza maggiore. «Incredibile - dice Fabrizio un ragazzo arrivato apposta a Roma da Soriano al Cimino, un comune in provincia di Viterbo - avevamo assicurato che tutto sarebbe filato liscio, che ogni cosa sarebbe andata a posto dopo la falsa partenza di venerdì scorso. E, invece, io mi ritrovo qui, accanto alla stazione davanti alla seranda abbassata della sala corse. Non c'è nemmeno un cartello che spieghi le cause dell'impossibilità di scommettere. Colpa della Questura? E chi se ne frega, io volevo giocare l'Italia vincente, avevamo fatto una colletta. Lo vede? In tasca ho due milioni che andrò a giocare al Totonero, forse riesco a trovare il mio uomo. L'Italia vincerà di certo. E io stasera devo tornare a casa con il "botino". È la nostra unica chance per cambiare aria ed andare in vacanza in un posto decente». Così l'Italia ha vinto (1 a 0 per la cronaca, gol di Vier) e la Snaï perso due milioni di lire in scommesse.

Il refrain è sempre il solito: lunghe code davanti alle saracinesche abbas-

sate delle agenzie ippiche senza l'ok della Questura e polemiche a non finire. «Noi siamo pronti a partire - dice un gestore di una sala corse - ma ci manca l'autorizzazione della Questura. Il fax è acceso...».

La prima giocata (vera ed ufficiale) è stata fatta alle 12.47 nella zona est della capitale: 10.000 lire sul successo degli azzurri (quota che ha "fruttato" semilira di guadagno netto, ndr). La seconda puntata, invece, ha riguardato l'ottavo di finale in programma alle 21 tra Brasile e Cile: 100 mila lire sul pareggio al 90' minuto. Fino alle 14 di ieri, 14 (sulle 42 previste...) accettavano scommesse.

E in quelle poche aperte, file lunghissime. In disparte i soliti frequentatori delle sale corse. Allibiti, con il viso addirittura cupo. «Perché qui, adesso, la vita non sarà più la stessa. Noi urliamo, incitiamo il quadrupole sul quale abbiamo puntato. E fumiamo un bel po'. Adesso, lo vedete anche da soli, qui entrante che con i cavalli non ha assolutamente nulla a che fare. Ventenni sbarbati, signore e ragazze in minigonna. Ma anche

donne con la borsa della spesa. Che ne sarà di noi, abituati a gridare la nostra soddisfazione o imprecare contro quel cavallo diventato brocco? No, non sarà più la stessa cosa...».

Intanto, a Messina, 4 sale corse - dove venivano accettate scommesse clandestine - sono state chiuse e poste sotto sequestro dagli agenti di polizia di Taormina. Il blitz è scattato ieri pomeriggio ed ha interessato Messina e Capo D'Orlando. L'altro ieri, invece, era stata la volta di una sala di Furci Siculo, in provincia di Messina. Nel capoluogo sono state chiuse tre sale, due della «Sport e quote» ed una della «Ced». A Capo D'Orlando la sala sequestrata fa parte del gruppo «Sport e quote», come quella di Furci. Gli investigatori per il titolare delle sale hanno ipotizzato i reati di gioco clandestino ma anche quello di truffa. Nel corso dell'operazione sono state denunciate a piede libero 8 persone, sequestrato denaro in contante per quasi 80 milioni e circa 4.000 cedole vidimate.

Lorenzo Briani

### Aids, farmaci rallentano il virus Hiv

GINEVRA. La combinazione di tre farmaci antivirali, somministrati simultaneamente e non in sequenza, sembra avere un effetto molto potente nel sopprimere e nel mantenere basso il livello del virus hiv nel sangue. La ricerca, condotta per due anni dall'americano Roy Gulick, di New York, è stata presentata ieri in un convegno a Ginevra, alla vigilia della XII Conferenza Internazionale sull'Aids. Lo studio ha dimostrato che il 78% dei pazienti che avevano assunto due farmaci della famiglia degli inibitori della trascrittasi inversa e un inibitore della proteasi ha avuto una potente caduta dei livelli di virus nel sangue per due anni.

Fiamme nella chiesa di San Geremia. Nessun danno per le reliquie di Santa Lucia

## Venezia, torna l'incubo della Fenice

Cacciari: «È un episodio strano». Il parroco: «Ho udito uno scoppio, poi il rogo». Fiamme anche in un museo di Murano.

VENEZIA. Torna per alcune ore a Venezia l'incubo Fenice: due gli episodi. Il primo incendio, ieri mattina, nella chiesa di San Geremia che per fortuna non ha avuto gli esiti disastrosi di due anni or sono. Il secondo, qualche ora più tardi, nei giardini del museo veterario di Murano. Anche in questo caso l'allarme lanciato con prontezza, ha consentito di limitare i danni. C'è tuttavia ancora il mistero sulla genesi di queste fiamme, e a sollevare dubbi è stato in particolare il sindaco Cacciari, alla luce dell'origine dolosa del rogo della Fenice.

L'incendio alla chiesa di San Geremia, in particolare, si è sviluppato verso le ore 13 sul lato che si affaccia sul rio di Cannaregio, visibile anche dal Canal Grande, ed è stato notato dai passeggeri di un vaporetto, che hanno subito allertato i vigili del fuoco. In poco tempo, il rogo si è esteso alle impalcature di legno rivolte verso il rio di Cannaregio, posate per alcuni lavori di restauro. I vigili, intervenuti con motoscafi e un elicottero, hanno circoscritto velocemente l'in-

censo, aiutati anche da dipendenti di palazzo Labia, che hanno messo in funzione le manichette anticendio. Anche l'edificio della Rai, in particolare il terzo piano, è stato lambito senza gravi conseguenze dalle fiamme. Intanto, banchi, sedie e suppellettili sono stati portati in salvo nel campo antistante la chiesa. I primi dubbi sorgono dalla testimonianza di don Renzo Scarpa, parroco di San Geremia: prima di notare le fiamme, ha detto di aver sentito uno scoppio. Il sindaco, accorso assieme al procuratore della repubblica e al questore, ha subito definito «strano» l'accaduto. «Bisogna capire - ha dichiarato il primo cittadino - come mai un'impalcatura prenda fuoco, e come mai il giorno prima, a pochi metri di distanza, abbia preso fuoco il portone di Palazzo Labia». Il riferimento è a un piccolo incendio doloso, causato da un paio di guanti imbevuti di benzina e dati alle fiamme. Un episodio di poco conto, ma che sommato al rogo di ieri assume un rilievo diverso. Nessuna polemica, stavolta, sulla «fragilità»

della città lagunare, o sulla lentezza delle operazioni di spegnimento. «Un'impalcatura - ha aggiunto Cacciari - può prendere fuoco ovunque». Toccherà ai carabinieri e alla Digos condurre le indagini, con il coordinamento del pm Francesco Saverio Pavone. Il magistrato ha nominato come perito Giampaolo Zucchetto, che ha già indagato sulla Fenice su molti episodi minori in città. Nessun danno di rilievo, solo qualche annoveramento delle pareti all'interno della chiesa e danni alle strutture lignee della copertura dei campanili. A fare le spese del rogo, ovviamente, le impalcature, sulle quali, per fortuna, non c'era nessuno degli operai addetti ai restauri.

Oltre a non sbilanciarsi sulle cause dell'incendio, gli investigatori non sono al momento in grado di esprimersi nemmeno su eventuali relazioni con l'atto doloso che ha danneggiato, due giorni fa, una delle porte di accesso di Palazzo Labia - sede della Rai del Veneto - attiguo alla chiesa di San Geremia. Nella notte tra mercoledì

e giovedì uno o due individui che sarebbero poi fuggiti in barca, avevano infatti appiccato fuoco ad un quanto di lana imbevuto di benzina, lanciandolo contro uno dei portoni in legno. Le fiamme avevano intaccato la sola vernice dell'uscio, provocando danni estremamente limitati. Gli autori del gesto erano stati favoriti dalla momentanea assenza della guardia notturna. Infatti il custode, che stava facendo un giro di controllo all'interno del palazzo, non aveva potuto vedere il monitor collegato ad una delle telecamere a circuito chiuso con le quali viene controllato il palazzo. L'allarme era stato dato dai carabinieri che controllano dall'esterno palazzo Labia e sul posto si erano recati immediatamente i vigili del fuoco.

Secondo gli investigatori, che stanno raccogliendo le testimonianze di quanti hanno visto lo spigionarsi delle prime fiamme, pare inoltre priva di fondamento la voce secondo cui qualcuno avrebbe posto un pacco sospettone nei pressi delle impalcature.

28-6-1996

A due anni dalla scomparsa del caro

RINALDO LOLLI

i colleghi lo ricordano con affetto, stringendosi intorno alla famiglia e parenti tutti.

Roma, 28 giugno 1998

A cinque anni dalla scomparsa Dianora,

Matteo con i parenti e gli amici tutti ricordano

LUCIO TONELLI

con tanta nostalgia e affetto e con lo stesso struggente rimpianto.

Firenze, 28 giugno 1998

«Se ci fosse Lucio...». Sono trascorsi cinque

anni dalla improvvisa scomparsa di

LUCIO TONELLI

e la sua assenza, ogni giorno, si è fatta e si fa

amaramente sentire. Il rimpianto per l'amico

di una vita è sempre grande. Elsa e Carlo abbracciano Dianora e Matteo.

Roma, 28 giugno 1998

28-6-1998

Sergio e Maria Taglione ricordano sempre

con affetto l'amico compagno

LUCIO TONELLI

Roma, 28 giugno 1998

Michela, Fabrizio e Andrea piangono la

scomparsa di

ANDREA RIGHETTO

di anni 86

esemplare figura di democratico, antifascista

e comunista genovese. Una persona dolcissima. Sottoscrivono per l'Unità

Roma, 28 giugno 1998

Nel 5° anniversario della scomparsa della

compagna

MARIA FORMENTO

partigiana combattente, la figlia e il genero,

compagni Emma e Sergio Papi, nel ricordarla

con immutato dolore e quanti la conobbero

sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 28 giugno 1998

Nel 31° anniversario della scomparsa del

compagno

ENGLÉS REGAZZI

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano

sempre con affetto e sottoscrivono per

l'Unità.

Genova, 28 giugno 1998

**critica marxista 23**

giustizia e politica:

Tortorella, Mannuzzu, Dogliani, Spagnoli, Coccia, Mineo, Viglietta

laboratorio culturale:

Balibar, *Cittadinanza e nazionalità* Tortorella, *Appunti sulla fine del Pci* Cavallaro, *Il modo di produzione del Welfare* Zanardo, *Labriola contro Zeller: 1863*

L. 20.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000. sostenere L. 150.000. versamento su ccp n. 37273005 intestato a Editori Riuniti spa, via Tomacelli 146, 00186 Roma. Per informazioni: tel. 06/6889951

CGIL

Area Diritti di cittadinanza - Coordinamento Tempi e orari

INCONTRO NAZIONALE

«TEMPI ORARI DELLE CITTÀ E DI LAVORO REALIZZAZIONI E INNOVAZIONI CONTRATTUALI»

partecipano:

E. Cordoni - S. Bonfiglioli - L. Agostini - F. Donaggio M. Gentile - A. Grisendi - G. Martini - S. Tosini

Roma 2 luglio 1998 - ore 9.30 - 17.00

Sala riunioni c/o Nidil, via Donizetti, 7/b

**La casa in coop? Ok. Ma che sia doc**

Trovare società corrette e trasparenti non è facile. È anzi il problema di tante famiglie che vorrebbero concretizzare il sogno nel cassetto di un'abitazione magari nel verde e a costi economici. Un decalogo antitruffa e i consigli da seguire prima di sottoscrivere un contratto.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1998

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria